

STRUTTURA PROPONENTE	<i>Direzione:</i> PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E LA RICERCA <i>Area:</i> MISURE PER L'INNOVAZIONE E LA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE		
Prot. n. _____ del _____ OGGETTO: Schema di deliberazione concernente: Legge regionale 20/2003 - Approvazione del Piano Specifico per la promozione ed il sostegno della cooperazione 2022/2024 - Affidamento dell'attuazione a Lazio Innova.			
_____ (BALDI AGNESE) (ZACCHERINI RITA) (G. VASCIMINNO) (T. PETUCCI) L' ESTENSORE IL RESP. PROCEDIMENTO IL DIRIGENTE RESPONSABILE IL DIRETTORE REGIONALE			
ASSESSORATO PROPONENTE	SVILUPPO ECONOMICO, COMMERCIO E ARTIGIANATO, UNIVERSITA', RICERCA, START-UP E INNOVAZIONE		_____ (Orneli Paolo) L'ASSESSORE
DI CONCERTO	_____ IL DIRETTORE		
ALL'ESAME PREVENTIVO COMM.NE CONS.RE <input type="checkbox"/>			
COMMISSIONE CONSILIARE: Data dell' esame: con osservazioni <input type="checkbox"/> senza osservazioni <input type="checkbox"/>		VISTO PER COPERTURA FINANZIARIA: <input type="checkbox"/> IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE BILANCIO, GOVERNO SOCIETARIO, DEMANIO E PATRIMONIO _____ (MARCO MARAFINI)	
SEGRETERIA DELLA GIUNTA		Data di ricezione <u>22/07/2022 - prot. 621</u>	
ISTRUTTORIA: _____ _____ _____ _____			
_____ IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		_____ IL DIRIGENTE COMPETENTE	
_____ (BOCCIA MARIA GENOVEFFA) IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA		_____ IL PRESIDENTE	

REGIONE LAZIO

Proposta n. 27612 del 21/07/2022

Annotazioni Contabili *(con firma digitale)*

PGC	Tipo	Capitolo	Impegno /	Mod.	Importo	Miss./Progr./PdC finanz.
	Mov.		Accertamento			

Descr. PdC finanz.

Azione

Beneficiario

1)	P	U0000B21916	2022		0,00	14.01 1.04.03.01.000
----	---	-------------	------	--	------	----------------------

Trasferimenti correnti a imprese controllate

2.01.07.01

LAZIO INNOVA S.P.A.

Tipo mov. : CRONOPROGRAMMA PLURIENNALE PRENOTAZIONE BOLLINATURA

2)	P	U0000B21916	2023		800.000,00	14.01 1.04.03.01.000
----	---	-------------	------	--	------------	----------------------

Trasferimenti correnti a imprese controllate

2.01.07.01

LAZIO INNOVA S.P.A.

Tipo mov. : CRONOPROGRAMMA PLURIENNALE PRENOTAZIONE BOLLINATURA

3)	P	U0000B21916	2024		1.500.000,00	14.01 1.04.03.01.000
----	---	-------------	------	--	--------------	----------------------

Trasferimenti correnti a imprese controllate

2.01.07.01

LAZIO INNOVA S.P.A.

Tipo mov. : CRONOPROGRAMMA PLURIENNALE PRENOTAZIONE BOLLINATURA

OGGETTO: Legge regionale 20/2003 – Approvazione del Piano Specifico per la promozione ed il sostegno della cooperazione 2022/2024 – Affidamento dell’attuazione a Lazio Innova.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell’Assessore per lo Sviluppo economico, Commercio e Artigianato, Università, Ricerca, Start up e Innovazione

VISTI:

- lo Statuto della Regione Lazio;
- la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 e s.m.i., “*Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale*”;
- il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1, “*Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale*” 6 e s.m.i.;
- il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante: “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”, e in particolare l’art. 10, comma 3, lett. a) e successive modifiche;
- la legge regionale 12 agosto 2020, n. 11, recante: “Legge di contabilità regionale”;
- il regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26: “Regolamento regionale di contabilità” e ss.mm.ii., che, ai sensi dell’articolo 56, comma 2, della l.r. n. 11/2020 e fino alla data di entrata in vigore del regolamento di contabilità di cui all’articolo 55 della citata l.r. n. 11/2020, continua ad applicarsi per quanto compatibile con le disposizioni di cui alla medesima L.R. n. 11/2020;
- la legge regionale 15 marzo 2022, n. 4, recante “Rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2020”;
- la legge regionale del 30 dicembre 2021, n. 20: “Legge di stabilità regionale 2022”;
- la legge regionale del 30 dicembre 2021, n. 21: “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2022-2024”;
- la deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2021, n.992, “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2022-2024. Approvazione del "Documento tecnico di accompagnamento", ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate ed in missioni, programmi, titoli e macroaggregati per le spese”;
- la deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2021, n. 993, concernente: “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2022-2024. Approvazione del 'Bilancio finanziario gestionale', ripartito in capitoli di entrata e di spesa ed assegnazione delle risorse finanziarie ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa”, come modificata dalla deliberazione di Giunta regionale del 14 giugno 2022, n. 437;
- la deliberazione della Giunta regionale del 18 gennaio 2022, n. 8 concernente “Indirizzi per la gestione del bilancio regionale 2022-2024 ed approvazione del bilancio reticolare, ai sensi degli articoli 30, 31 e 32, della legge regionale 12 agosto 2020, n. 11”;

VISTA la circolare del Direttore Generale della Giunta regionale, trasmessa con prot. n. 262407 del 16 marzo 2022, con la quale sono fornite indicazioni in riferimento alle modalità operative per la gestione del bilancio regionale 2022-2024;

VISTA la legge regionale 21 luglio 2003, n. 20 “Disciplina per la promozione e il sostegno della Cooperazione” e sue successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO l’art. 4 della medesima legge regionale che prevede l’approvazione da parte del Consiglio regionale di un Piano triennale per la cooperazione, nell’anno precedente il periodo di riferimento;

VISTO l’art. 5 comma 2 bis della suddetta legge che dà facoltà alla Giunta regionale di approvare un Piano Specifico, qualora, decorsi novanta giorni dall’approvazione del bilancio di previsione finanziario annuale, non sia ancora stato approvato il piano triennale;

TENUTO CONTO che ricorrono le condizioni sopra riportate e che:

- gli ultimi interventi a sostegno della cooperazione sono stati approvati nel 2018 (determinazione G16905/2018) ed è urgente varare una nuova programmazione che con tempestività dia risposte al periodo di crisi determinato dalla pandemia;
- l’approvazione di un Piano triennale, presupponendo la successiva approvazione di piani annuali, determinerebbe un considerevole rallentamento nell’attuazione degli interventi di sostegno;
- il Piano Specifico costituisce uno strumento di programmazione completo e contemporaneamente consente una immediata attuazione degli interventi, concentrando anche le risorse finanziarie pluriennali e favorendone l’efficacia;

RITENUTO OPPORTUNO, pertanto, ai sensi dell’art. 5 comma 2 bis della L.R. 20/2003, approvare un Piano Specifico per la cooperazione, che indichi le linee strategiche regionali e il piano degli interventi per la promozione ed il sostegno della cooperazione;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00081 del 21/06/2022, con il quale si è proceduto alla sostituzione dei componenti uscenti della Consulta regionale per la Cooperazione, istituita con Decreto del Presidente n. T00219 del 21/09/2018, che, ai sensi dell’art. 6 della L.R. 20/2003, ha compiti di proposta, valutazione e verifica delle politiche regionali per la cooperazione;

RITENUTO di destinare agli interventi a favore della cooperazione le risorse finanziarie afferenti al capitolo U0000B21916, denominato *Fondo per la promozione ed il sostegno della cooperazione § Trasferimenti correnti a imprese controllate*, iscritto nel Programma 01 della Missione 14 – PCF U.1.04.03.01 – per € 800.000,00 a valere sull’esercizio 2023 e € 1.500.000,00 dell’esercizio 2024 del bilancio regionale;

CONSIDERATO che per il precedente avviso pubblico a sostegno della cooperazione, approvato con determinazione G16905 del 19/12/2018, è stato assunto con determinazione n. G16229/2016 un impegno di spesa a favore di Lazio Innova per un importo complessivo di € 1.800.000,00 sul capitolo B21908 – di cui € 1.300.000,00 a valere sull’esercizio 2017 e € 500.000,00 a valere sull’esercizio 2018, liquidati rispettivamente con mandati n. 42632/2018 e 42637/2018;

TENUTO CONTO che con nota del 23/06/2022 acquisita al protocollo regionale n. 620357, Lazio Innova ha comunicato che la gestione del suddetto avviso pubblico ha generato economie, utilizzabili nella misura di € 700.000,00;

RITENUTO NECESSARIO, per adeguare la dotazione finanziaria ai complessi e articolati obiettivi del Piano e per il pieno ed efficiente impiego delle risorse già stanziato, utilizzare le suddette economie pari a € 700.000,00 per incrementare la dotazione finanziaria del Piano Specifico fino ad un totale di € 3.000.000,00;

PRESO ATTO che la Consulta, ai sensi dell’art. 5 comma 1 della L.R. 20/2003, nella riunione del 5 luglio 2022, come risulta dal verbale agli atti della struttura regionale competente, ha espresso parere favorevole alla proposta del Piano Specifico per la cooperazione 2022/2024, allegato al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

RITENUTO NECESSARIO, pertanto, approvare il Piano Specifico per la promozione ed il sostegno della cooperazione – Allegato al presente atto di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

RITENUTO NECESSARIO destinare agli interventi previsti dal Piano da attuarsi tramite avviso pubblico l'importo complessivo di € 3.000.000,00, di cui:

- € 700.000,00 rivenienti dalle economie prodotte in esito al precedente avviso pubblico
- € 800.000,00 a valere sul capitolo U0000B21916 – esercizio finanziario 2023
- € 1.500.000,00 a valere sul capitolo U0000B21916 – esercizio finanziario 2024

RITENUTO di procedere alla prenotazione di impegno di spesa per l'importo complessivo di € 2.300.000,00, a valere sul capitolo U0000B21916, denominato *Fondo per la promozione ed il sostegno della cooperazione & Trasferimenti correnti a imprese controllate*, iscritto nel Programma 01 della Missione 14 – PCF U.1.04.03.01 – di cui € 800.000,00 a valere sull'esercizio 2023 e € 1.500.000,00 dell'esercizio 2024 del bilancio regionale;

RITENUTO di affidare a Lazio Innova S.p.A. per le competenze e l'esperienza acquisite specificatamente nella gestione degli interventi per la cooperazione e nel rispetto dei principi di congruità e contenimento della spesa pubblica, l'attuazione delle misure oggetto della presente deliberazione, stabilendo che i costi di gestione saranno a valere sulle risorse stanziare per il Piano Specifico per la cooperazione e che le modalità di gestione saranno disciplinate da apposita convenzione

DELIBERA

Per quanto espresso in premessa, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

- di approvare il Piano Specifico per la promozione ed il sostegno della cooperazione – Allegato al presente atto di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- di affidare a Lazio Innova S.p.A l'attuazione delle misure previste dal Piano Specifico per la cooperazione, stabilendo che i costi di gestione saranno a valere sulle risorse stanziare per il Piano e che le modalità di gestione saranno disciplinate da apposita convenzione;
- di destinare agli interventi previsti dal Piano da attuarsi tramite avviso pubblico l'importo complessivo di € 3.000.000,00, di cui:
 - o € 700.000,00 rivenienti dalle economie prodotte in esito al precedente avviso pubblico
 - o € 800.000,00 a valere sul capitolo U0000B21916 – esercizio finanziario 2023
 - o € 1.500.000,00 a valere sul capitolo U0000B21916 – esercizio finanziario 2024;
- di autorizzare Lazio Innova al prelievo dal conto corrente dedicato al sostegno della cooperazione della somma di € 700.000,00 per concorrere al finanziamento degli interventi approvati dal Piano Specifico 2022/2024;
- di procedere alla prenotazione di impegno di spesa per l'importo complessivo di € 2.300.000,00, a valere sul capitolo U0000B21916, denominato *Fondo per la promozione ed il sostegno della cooperazione & Trasferimenti correnti a imprese controllate*, iscritto nel Programma 01 della Missione 14 – PCF U.1.04.03.01 – di cui € 800.000,00 a valere sull'esercizio 2023 e € 1.500.000,00 dell'esercizio 2024 del bilancio regionale.

La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul portale istituzionale www.regione.lazio.it.



**REGIONE
LAZIO**

**INTERVENTI REGIONALI
PER LA PROMOZIONE E IL SOSTEGNO
DELLA COOPERAZIONE**

Copia

Piano Specifico – 2022/2024

Sommario

PREMESSA	3
1. IL MODELLO COOPERATIVO: LO SCENARIO LAZIALE	4
2. LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE: DA DOVE PARTIRE.....	8
2.1. I progetti finanziati.....	9
3. OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PROGRAMMAZIONE 2022	10
3.1. Nuove cooperative.....	11
3.2. Riqualficazione, nuove competenze, produttività nell'emergenza sanitaria	11
3.3. Digitalizzazione e Open innovation	12
3.4. Reti, partnership, filiere, circular economy	14
3.5. Internazionalizzazione.....	17
4. CRITERI ED INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO.....	18
4.1 Beneficiari	18
4.2 Azioni finanziabili.....	18
4.3 Natura e intensità del finanziamento	19
4.4 Indirizzi per l'attivazione di procedure di assegnazione ed erogazione delle risorse.....	19
4.5 Criteri di valutazione delle domande.....	20
4.6 Spese ammissibili.....	21
5. DOTAZIONE FINANZIARIA.....	21

PREMESSA

Il modello cooperativo fonda le sue radici nei principi di mutualità, solidarietà e democrazia. La Costituzione italiana – art. 45 – riconosce la funzione sociale della cooperazione.

La legge regionale n. 20/2003, in conformità ai principi espressi dall'articolo 45 della Costituzione, promuove e sostiene la cooperazione. La stessa legge articola la programmazione degli interventi a favore della cooperazione in piani triennali, che definiscono gli obiettivi strategici, annualmente concretizzati nelle linee individuate dai Piani annuali che sul piano operativo precisano tipologie di interventi, risorse e azioni.

Il Piano triennale 2016/2018, approvato dalla Delibera del Consiglio regionale del Lazio n. 5/2017 è stato declinato a livello operativo con il Piano annuale 2017/2018, adottato con Deliberazione della Giunta regionale n. 594/2018.

Con tale programmazione si è aperta la strada ad una metodologia mirata a superare interventi generici e astratti dai contesti produttivi e sociali specifici; contemporaneamente, sono stati individuati i fabbisogni del territorio, le criticità su cui concentrarsi e le tipologie di azioni più adatte al potenziamento del modello cooperativo e a garantire un impatto benefico e significativo sul sistema socioeconomico.

Sostenere la cooperazione non significa semplicemente promuovere un modello di impresa, ma potenziare i valori di responsabilità sociale, il capitale umano, i livelli occupazionali, l'interesse collettivo della comunità.

Per salvaguardare la concretezza ed efficienza degli interventi sono state definite linee di indirizzo estremamente puntuali e dettagliate negli obiettivi operativi, così come nei metodi e negli strumenti.

Da tali fondamenti muove e procede l'impegno della Regione per lo sviluppo del modello cooperativo.

A seguito delle modifiche effettuate sulla legge regionale n. 20/2003 sancite con legge regionale 30 dicembre 2021, n. 20, per la programmazione pluriennale degli interventi di promozione della cooperazione, è previsto che qualora non sia stato ancora approvato il piano triennale per la cooperazione, decorsi novanta giorni dall'approvazione del bilancio di previsione finanziario annuale, la Giunta regionale può approvare specifici piani di programmazione. (art. 5 comma 2.bis).

Tenuto conto che il precedente Piano triennale è stato approvato nel 2017 (delibera consiliare n. 5/2017) e che il relativo piano di attuazione è stato approvato nel 2018 (DGR 594/2018) è urgente varare una nuova programmazione che con tempestività dia risposte al periodo di crisi determinato dalla pandemia e consenta l'attuazione rapida degli interventi necessari per il sostegno del settore cooperativo.

Per tale motivo, la Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente, adotta un Piano specifico che agevoli l'attuazione immediata delle misure in favore della cooperazione e ottimizzi l'uso delle risorse stanziato complessivamente a valere sugli esercizi finanziari 2023/2024.

I. IL MODELLO COOPERATIVO: LO SCENARIO LAZIALE

Il Lazio mostra un sistema cooperativo di notevole rappresentatività del settore. Secondo i dati forniti dal MISE – albo delle cooperative - e aggiornati a gennaio 2022, le cooperative nel Lazio, iscritte all'albo, sono 15.542, su un totale nazionale di 110.218.

Con questi valori, il Lazio condivide con la Sicilia il primato per numero di cooperative, rappresentando oltre il 14% di tutte le cooperative iscritte. Seguono, ma ad una certa distanza, Lombardia, Campania e Puglia.

TAB. I - Numero cooperative iscritte all'Albo – V.A. e percentuali – Anno 2022

REGIONI	Iscritte all'Albo	%
Piemonte	4.344	3,94
Valle d'Aosta	191	0,17
Lombardia	13.127	11,91
Trentino Alto Adige	1.474	1,34
Veneto	4.781	4,34
Friuli Venezia Giulia	870	0,79
Liguria	1.935	1,76
Emilia Romagna	6.371	5,78
Toscana	4.959	4,50
Umbria	1.210	1,10
Marche	2.275	2,06
Lazio	15.542	14,10
Abruzzo	2.131	1,93
Molise	702	0,64
Campania	12.425	11,27
Puglia	11.506	10,44
Basilicata	1.868	1,69
Calabria	4.027	3,65
Sicilia	15.778	14,32
Sardegna	4.702	4,27
Italia	110.218	100,00

Fonte: dati MISE – Albo delle cooperative

La rappresentatività del fenomeno cooperativo nel Lazio, nel confronto con altre Regioni, si rafforza ulteriormente, oltre la percentuale del 14%, se si pensa alle dimensioni della struttura produttiva complessiva regionale.

Infatti, basandosi sui dati di Infocamere relativi al numero totale di imprese registrate a dicembre 2021, il Lazio rappresenta oltre il 14% delle cooperative nazionali, ma poco più del 10% del totale delle imprese attive in Italia. Esattamente il contrario accade per molte altre Regioni, tra cui la Lombardia, che raccoglie meno del 12% delle cooperative italiane, pur ospitando poco meno del 16% di tutte le imprese.

TAB. 2 – Distribuzione per Regioni delle imprese cooperative a confronto con distribuzione del totale imprese

	Cooperative	%	Totale imprese	%
Piemonte	4.344	3,94	428.476	7,06
Valle d'Aosta	191	0,17	12.256	0,20
Lombardia	13.127	11,91	952.492	15,70
Trentino Alto Adige	1.474	1,34	111.378	1,84
Veneto	4.781	4,34	479.437	7,90
Friuli Venezia Giulia	870	0,79	100.443	1,66
Liguria	1.935	1,76	162.629	2,68
Emilia Romagna	6.371	5,78	451.242	7,44
Toscana	4.959	4,50	408.533	6,73
Umbria	1.210	1,10	94.674	1,56
Marche	2.275	2,06	165.443	2,73
Lazio	15.542	14,10	614.026	10,12
Abruzzo	2.131	1,93	149.630	2,47
Molise	702	0,64	34.991	0,58
Campania	12.425	11,27	612.850	10,10
Puglia	11.506	10,44	386.801	6,38
Basilicata	1.868	1,69	60.656	1,00
Calabria	4.027	3,65	190.799	3,14
Sicilia	15.778	14,32	478.967	7,89
Sardegna	4.702	4,27	171.743	2,83
Italia	110.218	100,00	6.067.466	100,00

Fonte: dati MISE – Albo delle cooperative

Come si osserva nella tabella 2, dalla Valle d'Aosta fino al Lazio per tutte le Regioni, senza soluzione di continuità, la quota di cooperative che ciascuna regione ospita rispetto al totale nazionale è sempre inferiore alla rappresentatività delle altre imprese. Proprio a partire dal Lazio e per tutto il resto d'Italia senza eccezioni, si osserva la situazione opposta. Si direbbe che più è consistente la struttura produttiva complessiva, come nelle regioni del nord, minore è la significatività dell'impresa cooperativa. Il contrario dal Lazio scendendo verso sud, dove la cooperazione sembrerebbe vantare una maggiore rappresentatività.

Da non sottovalutare, tuttavia, che un osservatorio storico sulla realtà cooperativa italiana ha sempre evidenziato che se nel nord le cooperative sono meno numerose di altre forme imprenditoriali rispetto alle regioni meridionali, è altrettanto vero che hanno dimensioni più consistenti, per cui cooperazione più diffusa al sud, ma più strutturata e imponente al nord.

Un interessante Rapporto OCSE (1) realizzato nel 2021 nell'ambito del programma per l'Occupazione e lo Sviluppo Economico Locale (LEED) del Centro OCSE per l'imprenditorialità, le PMI, le Regioni e le Città, in collaborazione con il Mise, evidenzia che la concentrazione dell'occupazione cooperativa tende ad essere maggiore nel Nord, con differenze sistematiche tra le due realtà territoriali del Paese.

Le cooperative delle regioni settentrionali sono generalmente più grandi rispetto a quelle del Sud. Mentre nel Sud e nelle Isole il numero medio di dipendenti non supera i 10 per le società cooperative, nel Nord-Est la media raggiunge i 37 dipendenti.

Inoltre, lo stesso Rapporto, attraverso approfondite analisi multifattoriali, arriva ad evidenziare che le cooperative sono più numerose nelle regioni con mercati del lavoro più deboli e in quelle con maggiori livelli di occupazione nel settore primario e nella Pubblica Amministrazione, Istruzione e Sanità.

Al contrario, le cooperative sono notevolmente meno diffuse nelle regioni con una maggiore quota di occupazione nell'industria.

Un'analisi che non lascia dubbi sulla diversificazione netta tra Nord e Sud anche per le caratteristiche del fenomeno cooperativo.

Questo conferma il loro ruolo nel colmare gli spazi non presidiati dal settore privato.

Nelle tabelle sopra riportate sono ricomprese tutte le cooperative iscritte. Tuttavia, per le finalità del presente documento, è opportuno escludere alcune tipologie che non fanno parte dell'universo delle imprese di produzione e servizi cui sono rivolti gli incentivi previsti dai piani di programmazione per la cooperazione.

Parliamo delle cooperative sociali – fuori del campo di azione della Legge 20/2003 – e altre tipologie quali le cooperative di consumatori, quelle per l'edilizia abitativa e di mutuo soccorso.

Nella tabella 3 sono riportati i dati relativi alle suddette categorie di cooperative, mettendo a confronto la situazione del Lazio con quella nazionale.

¹ OECD Local Economic and Employment Development (LEED) Papers 2021/02 *La dimensione territoriale della produttività nelle cooperative italiane*

TAB. 3 - Numero cooperative iscritte all'Albo per alcune tipologie – Dati Italia e Lazio – V.A. e percentuale sul totale cooperative – Gennaio 2022

Tipologia cooperative	V.A.	%	V.A.	%
	ITALIA		LAZIO	
Cooperative sociali	23.845	21,63	2.530	16,28
Edilizia abitativa	7.991	7,25	1.542	9,92
Consumatori	1.175	1,07	34	0,22
Mutuo soccorso	377	0,34	51	0,33
totale cooperative	110.218	100,00	15.542	100,00

Elaborazioni su dati Mise

Come si evidenzia nella tabella 3, la rappresentatività delle cooperative sociali sul totale delle cooperative non è così significativa nel Lazio come a livello nazionale.

Essendo il comparto più consistente delle tipologie escluse dall'analisi, la conseguenza è che escludendo i settori sopra elencati, la percentuale che indica la rappresentatività del fenomeno cooperativo nel Lazio aumenta ancora rispetto al 14% complessivo già evidenziato, fino al 14,82.

TAB. 4 - Numero cooperative – escluse coop sociali, edilizia abitativa, consumatori, mutuo soccorso – Confronto Italia – Lazio – Gennaio 2022

N° coop. escluse sociali, abitative, consumatori, mutuo soccorso	V.A.	%
LAZIO	11.385	14,82
ITALIA	76.830	100,00

Elaborazioni su dati Mise

A livello provinciale, è scontata la supremazia della Capitale: raccoglie quasi il 68% delle cooperative del Lazio (sempre escludendo le tipologie escluse dall'analisi). Quasi 7 cooperative su 10 sono a Roma e provincia.

TAB. 5 - Numero cooperative – escluse coop sociali, edilizia abitativa, consumatori, mutuo soccorso – Province del Lazio – Gennaio 2022

Province	N° cooperative (I)	% province su totale
FROSINONE	1.151	10,11
LATINA	1.396	12,26
RIETI	584	5,13
ROMA	7.707	67,69
VITERBO	547	4,80
LAZIO	11.385	100,00

Elaborazioni su dati MISE

(I) escluse sociali, edilizia abitativa, consumatori, mutuo soccorso

Seguono Roma, per numero di cooperative operanti, le province di Frosinone a Latina, con valori percentuali doppi rispetto alle altre due province.

Anche in questo caso, la dimensione territoriale ha il suo ruolo nel determinare un più alto numero di imprese cooperative.

2. LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE: DA DOVE PARTIRE

La precedente programmazione ha individuato le principali criticità del sistema e le sfide fondamentali da affrontare per lo sviluppo del modello cooperativo.

Il Piano annuale 2017/2018 ha trasferito ad un livello operativo le linee strategiche del Piano triennale 2016/2018, approvato con Deliberazione consiliare n. 5/2017.

Per individuare con la massima cura di dettagli, anche sub territoriali e settoriali, il contesto su cui intervenire con il Piano annuale di attuazione degli interventi, è stata condotta un'attenta analisi del sistema cooperativo regionale.

È risultato che gli elementi che frenano un pieno e solido sviluppo sono sintetizzabili nel seguente modo:

- Le piccole dimensioni (8 su dieci sono microimprese fino a 9 dipendenti)
- La scarsa diversificazione produttiva: predomina l'edilizia, seguita dai servizi alle imprese a basso contenuto tecnologico
- Innovazione e internazionalizzazione: rarissime le start up innovative e ancora di più le coop che investono in innovazione; sporadica la presenza sui mercati esteri

- Reti e accordi: scarsa propensione all'integrazione inter-settoriale e partnership per qualificare competenze e moltiplicare opportunità di sviluppo.

Inoltre, la regola generale che ha governato la precedente programmazione è stata che tutte le azioni di promozione e divulgazione della cultura cooperativa per uscire da una sterile genericità dovessero:

- essere indirizzate a target specifici, che abbiano potenzialmente un interesse diretto all'impresa cooperativa (lavoratori di aziende in crisi, giovani disoccupati, piccole comunità locali, associazioni, ecc.)
- centrare contenuti tecnici e informazioni specifiche di taglio concreto e operativo
- focalizzare le azioni in settori specifici di particolare interesse in termini di opportunità, di sviluppo e di innovazione
- diversificare gli interventi in base a: territorio, settore, fabbisogno tecnico

A questa premessa, che attraversa tutti gli ambiti specifici di intervento e ne determina la metodologia, è seguita la definizione dei pilastri su cui fondare il sostegno al modello cooperativo.

Gli assi lungo i quali avviare la promozione del sistema cooperativo sono stati individuati in:

- formazione
- responsabilità sociale e sostenibilità
- aggregazione
- innovazione
- internazionalizzazione.

L'avviso pubblico approvato con Determinazione n. G16905 del 19/12/2018 ha impostato gli interventi di attuazione della programmazione regionale. Per assicurare organicità e diffusione degli interventi è stato affidato alle Organizzazioni del Movimento cooperativo il compito di veicolare le strategie regionali attraverso azioni concrete e mirate alle specifiche realtà territoriali e settoriali.

In questo scenario ha fatto irruzione la pandemia, con gli effetti devastanti sull'economia e le imprese.

La nuova programmazione, dunque, non può prescindere dalla situazione che la pandemia ha creato e dovrà operare per affrontare le emergenze straordinarie che hanno colpito anche il settore cooperativo, specie nelle realtà più piccole.

Muovendo dalle opportunità/potenzialità e insieme dalle emergenze che si sono delineate nel mondo cooperativo regionale, la programmazione 2022 sosterrà direttamente le imprese, per attuare nelle realtà produttive le misure sperimentate e favorire nuovi progetti cooperativi, adeguatamente "attrezzati" per affrontare i nuovi contesti produttivi e di mercato e per produrre, contestualmente, meccanismi di accelerazione dei sistemi locali socio-economici, uscendo dall'emergenza e dalla crisi.

2.1. I progetti finanziati

L'avviso pubblico, approvato con Determinazione G16905 del 19/12/2018, che ha dato attuazione al Piano annuale 2017/2018, ha finanziato progetti presentati dalle Organizzazioni del Movimento cooperativo, imperniati sulle linee di indirizzo ed operative della programmazione regionale.

Attraverso una programmazione annuale puntuale e circostanziata in materia di obiettivi, strumenti e metodologie, è stato possibile indirizzare e governare le azioni di promozione del sistema cooperativo, guidandole nelle direzioni e ambiti prefissati, così da assicurarne la sinergia e allontanare il rischio di interventi slegati, isolati e poco efficaci.

I progetti presentati dalle Organizzazioni del Movimento cooperativo riconosciute dal Mise hanno sviluppato azioni per promuovere il modello cooperativo, non solo dal punto di vista economico/imprenditoriale, ma soprattutto come strumento di inclusione e coesione territoriale.

Al fine di mirare le azioni e specializzare gli interventi, i progetti sono partiti da analisi conoscitive di approfondimento di scenari territoriali e settoriali; hanno evidenziato i fabbisogni in termini di servizi e di progettualità.

Nello specifico le azioni progettuali hanno riguardato:

- Rafforzamento delle competenze specialistiche dei dirigenti di cooperativa
- Diffusione di nuove tecnologie digitali e campi di applicazione
- Realizzazione di piattaforme web
- Sviluppo delle competenze di comunicazione
- Sviluppo di nuove modalità organizzative e in particolare di forme aggregative, reti d'impresa, filiere, partnership pubblico-privato
- Progetti di internazionalizzazione
- Orientamento all'autoimprenditorialità e incentivazione alle start up.

3. OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PROGRAMMAZIONE 2022

All'obiettivo generale e comune ad altri settori e programmi di sviluppo economico, nel caso della cooperazione si associano con pari dignità obiettivi finalizzati alla crescita sociale ed economica della intera collettività.

Pertanto, la programmazione degli interventi di promozione e sviluppo del fenomeno cooperativo si fonda sui valori centrali della cooperazione, quali la valorizzazione del capitale umano, la sostenibilità e la responsabilità sociale, con l'obiettivo di coniugare l'interesse economico di impresa con lo sviluppo locale, il recupero e la valorizzazione delle risorse tangibili e intangibili di un territorio e l'interesse sociale dell'intera collettività.

L'impresa produce reddito e ricchezza, ma è nel codice genetico della cooperazione prendersi cura dei bisogni esistenti ed emergenti della collettività e redistribuire valore.

La programmazione, quindi, nel definire obiettivi e risultati attesi e gli indicatori per il monitoraggio degli interventi, dà pari peso alla misurazione dell'output così come dell'outcome degli interventi, all'efficacia intrinseca e a quella esterna, immediata e a medio/lungo termine.

Le scelte strategiche, pertanto, sostengono il sistema cooperativo, anche come leva di promozione di territori e comunità.

L'obiettivo generale, che sarà declinato e articolato nei paragrafi che seguono, è quello di accompagnare l'evoluzione del sistema cooperativo tradizionale del Lazio verso forme innovative sotto il profilo tecnologico e organizzativo, lavorando sulle azioni di sistema, senza perdere il valore aggiunto della dimensione mutualistica.

3.1. Nuove cooperative

La nascita di nuove cooperative, con i conseguenti effetti sull'occupazione, sarà sostenuta attraverso contributi per le spese di costituzione e per gli investimenti di avvio.

In questo percorso di promozione dell'impresa cooperativa, si inserisce anche l'azione tecnica delle Organizzazioni del Movimento cooperativo.

Particolare interesse e impegno, anche finanziario, sarà riconosciuto nel caso di nuovi insediamenti in aree del territorio che presentano condizioni di svantaggio socio-economico e in generale di marginalità, con progetti ad evidente impatto sul territorio e la collettività.

3.2. Riqualificazione, nuove competenze, produttività nell'emergenza sanitaria

La valorizzazione del capitale umano è la variabile discriminante del successo dell'impresa cooperativa e della sua capacità di tenuta sul mercato. Le azioni formative e di orientamento dovranno puntare alla qualificazione e specializzazione delle competenze delle risorse umane per affrontare le nuove sfide del sistema economico e del mercato e, contemporaneamente, agire sulla cooperazione come soggetto produttivo in grado di attivare cambiamenti sociali ed effetti benefici sull'intera comunità.

Se questo è sempre vero per un'impresa che affronta ogni giorno la sfida del futuro, con la crisi sanitaria si sono accelerati i ritmi del cambiamento.

La pandemia non ha portato solo crisi occupazionale, restrizioni nella produzione e commercializzazione e nelle vendite che, superato il problema sanitario, potrebbero essere recuperate, ma ha modificato in modo definitivo il modo di lavorare, produrre, relazionarsi, vendere. Ha cioè cambiato repentinamente le regole di vita del sistema produttivo, in molti casi secondo modalità irreversibili.

Paradossalmente, la pandemia ha accelerato processi di cambiamento che in altre condizioni si sarebbero maturate progressivamente nel medio termine, obbligando in primis ad un adeguamento rapido alla nuova realtà e poi all'esercizio della flessibilità e all'adozione di nuovi metodi di lavoro.

Lo smart working è solo un esempio di come una metodologia di lavoro che timidamente si stava appena affacciando come proposta sperimentale, sia diventato un'esigenza diffusa e ormai a regime, svelando, proprio nell'emergenza, nuovi orizzonti e nuove opportunità. Ma questo ha portato con sé non solo la necessità di adeguare le infrastrutture e le dotazioni informatiche, ma anche di sviluppare nuove procedure, rivoluzionare i sistemi organizzativi e, di conseguenza, richiamare nuove competenze gestionali, oltre che produttive e commerciali.

Ciò si traduce in termini di azioni, tecniche, strumenti in:

- Formazione specialistica rivolta ai dirigenti e agli addetti delle cooperative
- Tecniche innovative e integrative alla formazione frontale, che consentano una concreta trasferibilità e replicabilità dei modelli innovativi e di successo, oltre che l'acquisizione delle conoscenze
- Importanti processi di riconversione professionale e di reskilling conseguenti alla riprogettazione del sistema delle competenze
- Rinnovamento del patrimonio strutturale e infrastrutturale dell'impresa.

Un'altra "evidenza" balzata in primo piano nell'emergenza sanitaria è la dimensione della globalizzazione, calata prepotentemente nella consapevolezza di tutte le imprese e dei mercati locali.

A confronto con il mondo, sempre più vicino, è un dato di fatto che per assicurare competitività alle imprese, specie a livello internazionale, siano necessarie nuove competenze manageriali, di alto profilo, che non sempre e non tutte le imprese possono avere al proprio interno in forma stabile.

Per tale motivo, l'innovazione nell'ambito formativo e delle competenze potrà essere perseguita anche favorendo l'introduzione nelle realtà produttive di figure professionali esterne, altamente qualificate e introdotte in azienda con un obiettivo innovativo specifico, a progetto, per integrare le competenze mancanti per un obiettivo definito e affiancare le risorse umane interne, al fine di rendere possibile innovazione e cambiamento.

Tra gli interventi sostenibili per la riqualificazione delle competenze potrà quindi essere incluso anche il ricorso a figure come quella del **temporary manager** – ad esempio per condurre l'impresa sul percorso della internazionalizzazione o, sempre a titolo di esempio, del **circular manager**, in grado di portare avanti un progetto di reingegnerizzazione dei processi e costruire le relazioni di filiera, integrando competenze tecniche, normative e gestionali, per avviare l'economia circolare.

3.3. Digitalizzazione e Open innovation

L'analisi del settore cooperativo nel Lazio ha mostrato un'economia in gran parte tradizionale, scarsamente "attrezzata" per progetti di innovazione.

Uno studio Istat ²(presentato nel 2019), ha evidenziato che il profilo di innovazione medio nelle cooperative è più basso rispetto a quello delle altre imprese, in particolare riguardo all'introduzione delle innovazioni di prodotto e di processo, anche se il gap si dimezza in materia di organizzazione e di marketing.

Questa scarsa propensione all'innovazione e alla localizzazione in settori tradizionali si ripercuote certamente sui livelli di produttività delle imprese cooperative.

Nel già citato Rapporto OCSE sulle cooperative italiane è stato evidenziato un livello di produttività generalmente inferiore a quello delle imprese non cooperative. Nell'analizzare tale situazione di svantaggio, si è fatto riferimento ai fattori interni all'azienda, come la dimensione, l'età, la tendenza a concentrarsi maggiormente in settori o aree più marginali.

Ma lo spunto interessante dell'analisi presentata nel Rapporto OCSE riguarda proprio il rapporto tra la produttività delle imprese cooperative e i fattori regionali. In sostanza, è stato utilizzato un modello di regressione multivariata: oltre alle variabili relative alla performance aziendale, è stata indagata anche la relazione tra produttività dell'impresa cooperativa e la Regione in cui opera, per stabilire il legame statistico tra le caratteristiche regionali e la produttività delle singole imprese e capire quali siano i fattori regionali specifici associati positivamente o negativamente alla produttività a livello aziendale.

È emerso che le cooperative raggiungono più alti livelli di produttività nelle Regioni con più basso indice di corruzione, in quelle più innovative, con tassi di disoccupazione più contenuti, ma anche nelle Regioni con maggiore disponibilità di Fondi di Coesione.

Nonostante i fattori regionali siano, quindi, importanti per la produttività, le scelte a livello aziendale, per quanto condizionate nel bene e nel male dalle condizioni ambientali, sono le principali determinanti della performance di produttività.

I veri motori della competitività e produttività delle imprese sono la digitalizzazione e l'innovazione.

² Istat – *Struttura e performance delle cooperative italiane* – Anno 2015

Durante la fase iniziale della pandemia il Ministero dello Sviluppo Economico ha commissionato un'indagine sulle cooperative italiane. I risultati, in fase di pubblicazione ma sintetizzati nel Rapporto OCSE, dimostrano una forte correlazione positiva tra produttività e adozione di strumenti digitali. Correlazione simile si evidenzia con l'innovazione di processo, di prodotto e organizzativa.

La digitalizzazione tra le cooperative non è, però, uniforme. Gli strumenti più diffusi sono più facili da usare o relativamente poco costosi; ad esempio, la firma digitale, il sito web, i social media. Meno utilizzati i servizi cloud o l'intranet aziendale. In particolare, il 15% degli intervistati non utilizza alcuno strumento ICT e questa quota è rimasta invariata tra il 2017 e il 2020.

Anche per quanto riguarda i settori, si evidenzia che la digitalizzazione è avanzata proprio in quelli che già presentavano un elevato utilizzo di strumenti digitali: ad esempio Istruzione e Sanità (proprio per effetto delle necessità indotte dalla pandemia), ma anche agro-alimentare e KIBS (Knowledge Intensive Business Service) vale a dire aziende che forniscono servizi ad alto contenuto di conoscenza, come consulenza, marketing, R&S, ICT).

È stato evidenziato, tuttavia, un permanente ostacolo ad una digitalizzazione più diffusa che discrimina regioni e settori. Le principali barriere sono rappresentate da costi elevati, scarsa capacità di assorbimento e infrastrutture inadeguate. Per il Lazio, in particolare, l'ostacolo principale dichiarato dalle cooperative è quello dei costi del software e delle attrezzature.

Per quanto riguarda l'innovazione, la ricerca condotta nel periodo della pandemia ha rilevato che, proprio per effetto dell'emergenza sanitaria, l'innovazione organizzativa è avanzata necessariamente, ma a discapito di quella di prodotto e di processo. Rimane il dato grave che per metà delle cooperative non è stata registrata alcuna innovazione.

Si è visto come la propensione all'innovazione e digitalizzazione sia fortemente condizionata dalla dimensione economica e occupazionale dell'impresa.

Nel Lazio, la dimensione media delle imprese cooperative è piccola; pertanto, diventano essenziali le fonti di "approvvigionamento" di innovazione e digitalizzazione fuori delle mura aziendali. L'innovazione non è solo nel prodotto/processo, ma anche nell'approccio e nella metodologia per la sua acquisizione e nella trasformazione globale della cultura aziendale.

È importante sostenere i progetti di digitalizzazione, tenendo conto della natura particolare del modello cooperativo, dei suoi valori fondanti e, soprattutto, evitare interventi generali che esulano dalle reali esigenze e dalle dinamiche proprie delle cooperative.

È, inoltre, importante impostare progetti di incentivazione alla digitalizzazione basati sulla informazione relativa alle opportunità che offre e sulla formazione per la costruzione delle necessarie competenze legate alla sua introduzione e gestione.

La digitalizzazione, infine, deve essere identificata come lo strumento che migliora la produzione (prodotti e processi) rendendola più adeguata ai mercati e funzionale alla competitività, ma anche come via di trasformazione della cultura aziendale, organizzativa e gestionale, aprendo la strada a interconnessione dei sistemi (di pianificazione, progettazione, commerciale, ecc), elaborazione dei dati e delle informazioni, utilizzo di canali innovativi per l'ampliamento dei mercati, specie elettronici, accesso a finanziamenti, agevolazioni, opportunità di incontro con il mondo della ricerca e delle start up innovative.

L'innovazione, infine, dovrà anche includere le misure a favore della sostenibilità ambientale.

Per sostenere un significativo e duraturo cambio di rotta, la strategia regionale mirerà anche alla diffusione di modelli di open innovation. Per insinuare la capacità del cambiamento e della crescita nelle cooperative più tradizionali e immobili, non è, infatti, utile indicare genericamente la strada dell'innovazione, ma è determinante far conoscere e sostenere la fattibilità dell'introduzione di nuovi

strumenti di maggiore complessità e non convenzionali, che possano assicurare la sostenibilità economica dell'innovazione.

La cosiddetta open innovation apre le porte a sviluppo e cambiamento con il ricorso a idee, risorse, competenze e tecnologie esterne all'impresa. Se le risorse interne non dispongono di adeguate competenze e capacità di investimento per l'innovazione, possono sopperire le nuove forme di intercettazione all'esterno, quali start up, laboratori sperimentali, centri di ricerca pubblici, università, scuole tecniche e professionali.

Anche il rapporto con le start up è molto interessante e costituisce una fonte di linfa innovativa, reperibile con modalità anch'esse originali. Sempre di più, infatti, si parla di adozione di start up, una formula che unisce interessi e vantaggi di più soggetti. La start up si concentra sulla ricerca e la sperimentazione, trovando nell'impresa spazi, organizzazione, macchinari, reti di vendita, servizi; l'impresa investe in questo modo in R&D (Ricerca e Sviluppo) a costi accessibili.

Per spingere le imprese in questa direzione occorre agire sulla comunicazione di tali strumenti alternativi e sui canali da percorrere e, contemporaneamente, puntare sulla capacità dell'impresa di saper valutare il proprio fabbisogno innovativo e strutturare le conseguenti azioni.

I piani operativi, dunque, mireranno a sostenere non solo progetti innovativi nelle cooperative, ma anche azioni di informazione e di facilitazione per avvicinare le imprese ai luoghi esterni dove si progetta innovazione, per favorire il cambiamento e il salto di qualità con nuove idee e progetti.

La Regione, in tema di open innovation, ha già aperto la strada ad una strategia specifica per la massimizzazione delle potenzialità di innovazione del sistema produttivo regionale e, in particolare, delle PMI che ampiamente lo caratterizzano.

La L.R. 10/2021 mira alla creazione sul territorio regionale di una rete di open innovation center, in collaborazione con Università, centri di ricerca, imprese e istituzioni, per la trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi delle micro, piccole e medie imprese.

Con la proposta di delibera consiliare n. 174/2022 è stata avviata la programmazione triennale di indirizzo in materia di open innovation.

Anche in questa azione di divulgazione e di raccordo tra le imprese e le opportunità di innovazione offerte dal territorio sarà fondamentale l'assistenza delle Organizzazioni del Movimento cooperativo.

3.4. Reti, partnership, filiere, circular economy

L'aggregazione, la filiera, la rete sono tutti moltiplicatori di sviluppo e di opportunità di crescita.

I processi di aggregazione creano, inoltre, le condizioni per far nascere una progettualità condivisa che porta a risultati irraggiungibili dalle singole realtà produttive. In certe situazioni solo l'aggregazione, il partenariato e la rete possono ampliare gli orizzonti produttivi e anche consentire sperimentazioni e innovazioni, integrando e ottimizzando le risorse di più soggetti.

I processi di aggregazione, il partenariato pubblico-privato, le reti di imprese, l'organizzazione in filiere favoriscono la crescita delle attività d'impresa e costruiscono un valore aggiunto per l'intero territorio con virtuose prassi di integrazione e ottimizzazione delle risorse esistenti.

La traduzione di queste parole chiave sul piano operativo consiste in:

- aggregazioni per razionalizzazione dei costi e aumento della capacità produttiva, aumento delle capacità di vendita
- partnership per acquisizione competenze, servizi, partecipazione a progetti innovativi

- costruzione di filiere che collegano le fasi di produzione e commercializzazione per risultati performanti e per un posizionamento più strutturato e solido sul mercato
- reti finalizzate all'acquisizione di servizi, alle sinergie intersettoriali per veicolare in altri circuiti la propria attività produttiva (esempio circuiti turistici, culturali, ecc.)
- contratti di rete per l'economia circolare.

Le forme di integrazione delle risorse umane, tecnologiche, organizzative, di diversi soggetti economici, dunque, possono attuarsi all'interno di un settore, ma essere anche intersettoriali, con lo scopo di ottimizzare le possibilità di successo di tutti gli attori coinvolti.

Nel Lazio l'integrazione con i settori di grande vocazione territoriale, come quello turistico, agro-alimentare e culturale, può essere estremamente proficua.

Il settore culturale, in particolare, è quello in cui ancora timida è la presenza cooperativa, ma anche quello in cui più interessanti sono le prospettive; questo perché maggiori sono i collegamenti con altri settori come quello del commercio, del turismo, dei trasporti e maggiore è la capacità di aggregare le numerose, ma spesso disperse, esperienze associative e di volontariato per tradurle in impresa. La cultura è anche l'ambito più fertile per le partnership tra pubblico e privato. È fondamentale quindi esplorare tali opportunità - che non richiedono consistenti investimenti di capitale, ma sono ad alta intensità di lavoro - e acquisire le competenze necessarie per metterle a frutto.

Il raccordo tra il mondo dell'agrifood e il turismo è ormai consolidato in varie realtà italiane e fa leva sulla domanda sempre più estesa ed esigente di ampliamento dei circuiti turistici anche nel campo delle produzioni e lavorazioni tipiche. Le filiere nel campo del turismo hanno anche la possibilità di superare la frammentarietà dell'offerta e del sistema produttivo. La forma cooperativa in questo tipo di operazioni potrebbe avere molte chance, mettere in campo nuove competenze per strutturare l'organizzazione in filiera, su base territoriale e settoriale, e catturare la spesa inespresa. Sono funzionali alla costruzione di questo tipo di progetto i tavoli di partenariato con gli enti locali, per una co-progettazione integrata dei servizi sul territorio.

È necessario, anche in questo campo, sostenere forme di incentivazione all'aggregazione ed alla co-progettazione di un sistema di servizi ampio e organizzato, che fortifichi l'attrattività dei territori e delle realtà produttive che vi operano.

Gli accordi con altri settori sono alla base anche delle interessanti esperienze di **circular economy**.

La grande sfida davanti a tutte le imprese è quella dell'economia sostenibile e delle produzioni a basso impatto ambientale. La circular economy consente da una parte il rispetto dell'ambiente, dall'altra di innescare nuovi e proficui meccanismi virtuosi di integrazione tra imprese per sviluppare le attività. La cooperazione potrebbe avere un ruolo importante nell'incentivare tali forme di economia circolare. Uno dei settori maggiormente rappresentativi della cooperazione nel Lazio è quello delle costruzioni; è proprio in questo tessuto produttivo che l'impatto ambientale ha grande peso ed è in questo campo che occorre sostenere le iniziative per il recupero e il riutilizzo degli scarti.

È necessario, pertanto, promuovere la presenza e lo sviluppo delle imprese cooperative negli spazi economici legati alle emergenze ambientali. La Direttiva 2008/98/CE fissa al 2020 il raggiungimento dell'obiettivo del 70% di riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D).

In Italia sono stati introdotti i Criteri Minimi Ambientali (CAM) per l'edilizia e le costruzioni negli appalti pubblici.

Questo quadro normativo e i categorici obiettivi che fissa impongono una transizione verso un'economia circolare.

Un recente studio di fattibilità, condotto su incarico del Mise³, e riferito alle realtà cooperative, ha messo in evidenza non solo come sia possibile e auspicabile coniugare l'interesse aziendale con quello ambientale, ma anche come l'economia circolare possa produrre benefici alla diversificazione produttiva ed organizzativa con esiti economicamente molto favorevoli; non un costo, dunque, ma un valore aggiunto per l'economia del settore.

Lo studio presenta un catalogo dei prodotti della filiera cooperativa, strutturato su tre modelli:

1. Valorizzazione dei rifiuti da C&D per lo sviluppo di nuove filiere produttive;
2. Recupero dei rifiuti da C&D in cantiere
3. Decostruzione, smontaggio selettivo e preparazione al riutilizzo.

Per ciascuno dei modelli, lo studio di fattibilità ha sperimentato la produzione di prototipi che possono essere immessi sul mercato.

Le operazioni di circular economy in questo settore, così importante per la cooperazione del Lazio, hanno il potere di animare una realtà produttiva, sia in termini di crescita delle produzioni, di abbattimento dei costi dei materiali, di riutilizzo di materiali riciclati, ma anche per la capacità di sollecitare nuove forme organizzative tra le imprese e quindi introdurre prassi e modelli che rafforzano e rendono più solido il sistema produttivo del comparto e del territorio.

Naturalmente, progetti di circular economy possono essere applicati ad altri settori e lavorazioni e tutti possono sortire effetti benefici mettendo in moto un'economia efficiente di sistema.

Per favorire la circular economy nelle cooperative laziali, dovranno essere adottate misure o create le condizioni per diffondere la conoscenza sulle tecniche di riciclo dei materiali e le filiere, agevolare l'incontro tra imprese, fornire consulenza tecnica/organizzativa per l'avvio di progetti e sperimentazioni.

La rete è anche il luogo virtuale dove reperire le risorse finanziarie che rendono possibile lo sviluppo.

È fondamentale sviluppare competenze imprenditoriali, con le quali la cooperativa sia in grado di reperire, secondo modalità diversificate e alle migliori condizioni, i fondi necessari a finanziare le proprie attività e i progetti innovativi.

Sicuramente, il canale che consente alternative alle fonti tradizionali di finanziamento è quello del crowdfunding. Questa formula mette insieme i principi fondanti della cooperazione: partecipazione, rete sociale, collettività.

Esistono diverse piattaforme già attive che non sono semplicemente luoghi virtuali su cui trovare finanziamenti; ma sono più propriamente luoghi di incontro di reciproco interesse tra diversi soggetti. Infatti, il crowdfunding è raccolta di fondi dal basso, da fonti plurime, che sono persone e non intermediari finanziari. Tale modello attiva processi collaborativi diretti che collegano le idee con le opportunità di realizzazione; più che una piazza dove trovare finanziatori, è il luogo di incontro con potenziali sostenitori. Questa finanza alternativa ha un'altra connotazione distintiva: il ritorno dei finanziamenti può anche essere non finanziario, attraverso il coinvolgimento nel progetto sostenuto. Il crowdfunding è ormai affermato secondo forme classiche quali: donation (donazione senza ricompensa), equity (acquisto di quote azionarie), reward (una sorta di pre-vendita del prodotto finale), royalty (quota di guadagni futuri), social lending (prestito); ma stanno emergendo ulteriori soluzioni: civic (per opere/servizi di interesse pubblico), corporate (co-progettazione con il cliente), invoice trading (acquisto di fatture), o altri per settori specializzati come real estate, per l'immobiliare e quello per le energie green.

³ Mise – Invitalia *Digitalizzazione ed economia circolare nelle imprese cooperative – Progetti di filiera innovativi - 2019*

È importante diffondere l'informazione su tali canali di finanza alternativa, che hanno anche il vantaggio di favorire contatti con investitori.

Per massimizzare i benefici che derivano da forme imprenditoriali aggregate, è utile anche incentivare la creazione di consorzi di scopo tra cooperative e altre imprese.

È strategico il ruolo delle Organizzazioni del Movimento cooperativo in questa opera di accompagnamento delle imprese cooperative verso nuove forme di sviluppo, promuovendo la cultura dell'aggregazione e rappresentando le opportunità di filiera e di circular economy anche tramite la presentazione di realtà aziendali già consolidate, per attivare proficue forme di benchmarking.

Consorzi o contratti di rete possono migliorare anche i livelli di internazionalizzazione, altro punto debole del sistema cooperativo.

3.5. Internazionalizzazione

L'innovazione è sempre stata indicata come fattore determinante del grado di dinamismo delle imprese e moltiplicatore di efficienza, produttività e competitività.

L'internazionalizzazione allarga i mercati di sbocco, diversifica la rete di vendita, sostiene nelle crisi del mercato nazionale.

Per ottenere una migliore e più stabile performance nei processi di internazionalizzazione occorre interpretarla in modo più ampio della semplice vendita all'estero; anche per l'internazionalizzazione occorre adottare un nuovo approccio e nuovi modelli concettuali, che consentano di spostare gli obiettivi dalla internazionalizzazione puramente commerciale a quella produttiva; dalla promozione all'estero agli insediamenti in altri Paesi e alla gestione della clientela internazionale anche con l'apertura di uffici esteri, dalle tecniche tradizionali di valorizzazione del made in Italy all'export digitale.

L'apertura ai mercati esteri, inoltre, è da intendersi a doppio senso: come destinazione di prodotti e come provenienza di materie, come opportunità di vendita e di acquisto, sia di materie prime che di know-how.

Per raggiungere tali obiettivi, occorre favorire l'acquisizione di competenze idonee per costruire una vision aziendale dinamica, allenata al cambiamento e al riposizionamento.

In primo luogo, è utile sostenere la partecipazione delle cooperative agli eventi fieristici internazionali e ai programmi per la promozione delle produzioni italiane.

Inoltre, per rendere possibile una piena evoluzione imprenditoriale, è necessario dotare il sistema cooperativo laziale di adeguate risorse tecniche, organizzative, informative, manageriali.

In questa direzione, sono proficui gli interventi di divulgazione di best practice italiane e testimonianze dirette di altre imprese, dei cataloghi degli eventi/programmi di internazionalizzazione e scambi commerciali, delle opportunità di formazione specifica per manager e tecnici delle cooperative, l'impiego di temporary manager per lo sviluppo di un progetto di internazionalizzazione, ecc.

Sul versante degli incentivi alla internazionalizzazione, la Regione ha già attivato diversi canali di sostegno alle imprese. Pertanto, nei processi di formazione e informazione promossi dal presente Piano sarà importante veicolare anche le opportunità e i finanziamenti già proposti alle imprese dalla Regione.

4. CRITERI ED INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

In questa sezione sono rappresentati i criteri e gli indirizzi da osservare nella definizione delle procedure operative di accesso ai finanziamenti regionali, per l'attuazione degli interventi descritti nel presente Piano Specifico.

4.1 Beneficiari

Destinatari degli interventi sono:

1. le cooperative e loro consorzi, iscritte all'albo nazionale degli enti cooperativi di cui all'articolo 15 del d.lgs. 220/2002, con l'esclusione delle cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 8 novembre 1991, n. 381, così come indicato nella L.R. 20/2003, art. 3, comma 2;
2. le Organizzazioni regionali del Movimento cooperativo, riconosciute con decreto del Ministro delle attività produttive ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n.220

4.2 Azioni finanziabili

Sono finanziabili le azioni che rispondano ai criteri, le metodologie e gli obiettivi descritti al capitolo 3 del presente Piano.

In particolare:

- Nuove imprese: spese di costituzione, investimenti per l'avvio di nuove cooperative e promozione del modello cooperativo
- Riqualificazione e specializzazione delle competenze delle risorse umane e adeguamento dei sistemi organizzativi. In termini operativi, l'obiettivo si concretizza in:
 - Formazione specialistica rivolta ai dirigenti e agli addetti delle cooperative
 - Tecniche innovative e integrative alla formazione frontale
 - processi di riconversione professionale e di reskilling conseguenti alla riprogettazione del sistema delle competenze
 - ricorso alle figure di temporary manager e circular manager
- Innovazione e digitalizzazione, con particolare attenzione a:
 - Open innovation, per sopperire alla carenza di risorse interne e consentire la sostenibilità economica dell'innovazione tramite il ricorso a idee, risorse, competenze e tecnologie esterne all'impresa (es. start up, laboratori sperimentali, centri di ricerca pubblici, università, scuole tecniche e professionali)
 - Nuovi modelli organizzativi e gestionali, come adeguamento ai nuovi scenari creati dall'emergenza pandemica, che ha modificato in modo definitivo il modo di lavorare, produrre, relazionarsi, vendere
 - Investimenti produttivi per l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale
- Circular economy: consulenza tecnica/organizzativa e progetti per l'applicazione di modelli di circular economy nelle realtà territoriali in cui opera l'impresa cooperativa

- **Aggregazione:** progetti e investimenti in reti, partnership, filiere; divulgazione e promozione delle opportunità, vantaggi e tecniche delle forme di aggregazione imprenditoriale.

In considerazione della crisi indotta dalla pandemia, allo scopo di catalizzare risorse, competenze e servizi verso il recupero, lo sviluppo e l'innovazione delle imprese cooperative, anche i progetti presentati dalle Organizzazioni del Movimento cooperativo sono diretti al target delle imprese cooperative.

In tal modo, l'azione regionale si muove sostenendo direttamente le imprese in grado di formulare il proprio fabbisogno e progettare il percorso di crescita e sviluppo, ma contemporaneamente, per il tramite delle Organizzazioni del movimento cooperativo, finanzia servizi di assistenza tecnica, accompagnamento, formazione e consulenza rivolti alle imprese, per definire e attivare gli strumenti idonei al miglioramento della performance aziendale ed adeguarsi ai mutamenti del mercato.

Sono considerati particolarmente funzionali al raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo e crescita qualificata dell'intero sistema cooperativo regionale, i servizi resi per aumentare le competenze progettuali delle imprese cooperative e in particolare la capacità di intercettazione e accesso ai finanziamenti pubblici, specie comunitari.

Le Organizzazioni sono chiamate, inoltre, a promuovere la nascita di nuove cooperative ed attivare gli strumenti idonei al miglioramento della performance aziendale e all'adeguamento ai mutamenti del mercato, tramite la divulgazione dei modelli e dei valori fondanti dell'impresa cooperativa e delle sue proiezioni innovative.

4.3 Natura e intensità del finanziamento

L'intervento regionale prevede la concessione di contributi a fondo perduto con procedura a sportello, in regime di "de minimis" (Regolamento UE n. 1407 e 1408/2013).

Il contributo complessivo erogabile ad una impresa cooperativa è pari a € 20.000 – elevato a 30.000 per Consorzi o Aggregazioni Temporanee di imprese cooperative, erogabile secondo i seguenti criteri:

- contributi con intensità di aiuto dell'80% per servizi di consulenza/formazione/assistenza tecnica, per un massimo di € 10.000 (15.000 per Consorzi e Aggregazioni Temporanee)
- contributi con intensità di aiuto del 60% per investimenti materiali e immateriali per un massimo di € 10.000 (15.000 per Consorzi e Aggregazioni Temporanee).

Il contributo per i progetti presentati dalle Organizzazioni cooperative è riconosciuto in misura dell'80% delle spese ammissibili.

4.4 Indirizzi per l'attivazione di procedure di assegnazione ed erogazione delle risorse

I contributi sono concessi con avviso pubblico, distinto in due sezioni relative alle due tipologie di beneficiari (Organizzazioni e Imprese).

La ripartizione tra le due tipologie di beneficiari delle risorse, che ammontano a € 3.000.000,00, come meglio specificato nel successivo paragrafo 5, è così definita:

Organizzazioni: € 1.200.000.

Imprese cooperative: € 1.800.000.

Gli importi si intendono al lordo dei costi di gestione dell'avviso pubblico, che saranno, pertanto, ripartiti tra le due linee in maniera proporzionale.

Per un utilizzo efficiente delle risorse in dotazione al Piano, nell'ambito dell'avviso pubblico per l'attuazione degli interventi, eventuali risorse residue a valere su qualsiasi delle due Linee, potranno essere rese disponibili per il finanziamento dell'altra Linea.

La procedura di presentazione delle domande è a sportello.

Per l'attuazione degli interventi programmati, la Regione potrà valersi della Società in house Lazio Innova S.p.a., in possesso dei necessari requisiti tecnici, organizzativi e di terzietà.

Inoltre, Lazio Innova ha acquisito esperienza ampia e specifica nella gestione degli interventi per la cooperazione, avendo sempre attuato tutti gli avvisi pubblici inerenti alla materia, compreso l'ultimo bando conclusosi nel 2021.

4.5 Criteri di valutazione delle domande

I principali elementi oggettivi su cui basarsi per la valutazione delle domande sono:

- coerenza delle proposte rispetto agli obiettivi del piano;
- congruità dei costi rispetto alle attività proposte;
- risultati attesi.

Per esaminare e determinare la congruità dei costi, questi dovranno essere dettagliati e rientrare nelle tipologie e misure indicate al paragrafo successivo sulle spese ammissibili. La congruità dei costi sarà valutata sia in termini di adeguatezza del preventivo ai prezzi di mercato, che in termini di coerenza rispetto agli obiettivi, verificando cioè se siano in misura preponderante finalizzati alla realizzazione dell'obiettivo del progetto, cioè impegnati per funzioni "strategiche" dell'intervento e solo in misura marginale rispetto alle spese di supporto e accessorie, quali ad esempio spese amministrative, di funzionamento, per rimborsi spese, ecc.

Per un'attenta valutazione di tale parametro, nella domanda dovrà essere inserita una dettagliata scheda finanziaria che riporti tutti i costi previsti.

Per la valutazione dei risultati attesi, la domanda di finanziamento dovrà illustrare, oltre la puntuale descrizione del progetto, dettagliato nelle singole componenti, il ritorno economico degli investimenti proposti, l'intensità dell'innovazione che gli interventi mirano a realizzare, gli eventuali benefici diretti e indiretti sulla comunità sociale e territoriale, la sostenibilità ambientale, gli eventuali effetti occupazionali.

Riguardo i progetti presentati dalle Organizzazioni del movimento cooperativo, dovranno essere esplicitati con adeguato dettaglio:

- la tipologia, i settori e il numero delle cooperative coinvolte
- la rilevanza territoriale degli interventi in termini di diffusione geografica e di raccordo con i sistemi locali socio-economici;
- la tipologia delle azioni proposte evidenziando la loro rispondenza agli obiettivi del Piano e i risultati previsti;

- per gli interventi di formazione, i piani formativi articolati per materia e specifici contenuti, docenti e relativi cv, costi per ogni componente;
- eventuali ulteriori informazioni previste dall'avviso pubblico di attuazione degli interventi regionali.

4.6 Spese ammissibili

Relativamente ai costi sostenuti dalle imprese cooperative, sono considerate spese ammissibili:

- investimenti materiali: acquisto/noleggio macchinari, attrezzature, impianti produttivi e generici
- investimenti immateriali: programmi informatici, brevetti, licenze e know how concernenti nuove tecnologie di prodotti, processi produttivi e altri servizi acquisiti e funzionali alla realizzazione del Progetto ed ammortizzabili
- servizi e consulenze connesse all'innovazione di prodotti/ processi e organizzativi
- formazione
- servizi di assistenza tecnica di supporto alla progettazione e realizzazione dell'intervento
- costi per la fidejussione, in caso di richiesta di anticipo.

Relativamente ai costi sostenuti dalle Organizzazioni del Movimento cooperativa, sono considerate spese ammissibili:

- Costi per il personale, per attività di progettazione e di gestione amministrativa del progetto, nella misura forfettaria del 10% delle spese rendicontate a costi reali;
- Per gli interventi formativi: affitto sede, materiali didattici, costi docenti/tutor, nel rispetto dei parametri di cui all'allegato B della Determinazione regionale n. B06163/2012;
- Noleggio attrezzature limitatamente al periodo di realizzazione del progetto;
- Servizi di consulenza per assistenza tecnica specialistica alle imprese;
- Costi per la fidejussione, in caso di richiesta di anticipo.

Le ulteriori modalità specifiche per il calcolo dei costi e la loro rendicontazione sono demandate all'avviso pubblico di attuazione degli interventi.

Non sono ammissibili i costi relativi a:

- IVA, a meno che risulti realmente e definitivamente sostenuta dal Beneficiario e non sia in alcun modo detraibile o recuperabile per quest'ultimo, tenendo conto della disciplina fiscale applicabile;
- qualsiasi onere accessorio di natura fiscale o finanziaria.

5. DOTAZIONE FINANZIARIA

Ai sensi dell'art. 413 della L.R. 20/2003, così come modificato dall'articolo 8, comma 11, lettera e), della legge regionale 30 dicembre 2021, n. 20, sul bilancio regionale 2023-2024, per il Fondo per la

promozione e il sostegno della cooperazione, è autorizzata una spesa pari ad 800.000,00 per l'anno 2023 ed euro 1.500.000,00 per l'anno 2024.

Al fine di sostenere le azioni di promozione e sostegno della cooperazione con uno stanziamento finanziario, che risulti congruo rispetto agli obiettivi complessi e articolati fissati nel Piano, e non ne disperda l'efficacia in procedure di attuazione multiple e frammentate, la dotazione finanziaria è definita complessivamente dalle somme stanziare per l'esercizio finanziario 2023 e 2024, cui si aggiungono le risorse a valere sul Fondo per la cooperazione, pari ad euro 700.000,00, in gestione a Lazio Innova, rivenienti dalle economie nette prodotte dall'avviso pubblico 2018, approvato con determinazione G16905 del 19/12/2018, in attuazione del Piano di promozione e sostegno della cooperazione 2017/2018. Tali economie afferiscono all'impegno di spesa pluriennale assunto con determinazione n. G16229/2016 a favore di Lazio Innova S.p.A. per un importo complessivo di € 1.800.000,00 sul capitolo B21908 - di cui € 1.300.000,00 a valere sull'esercizio 2017 e € 500.000,00 a valere sull'esercizio 2018, liquidati rispettivamente con mandati n. 42632/2018 e 42637/2018.

La dotazione finanziaria, inoltre, potrà essere incrementata per effetto di ulteriori stanziamenti sui capitoli di competenza.

Copia